

LINK_VADEMECUM

IL RIFUGIO

L'avvocato-collezionista ha una casa sul mare a Corniglia, in Liguria. Qui va a studiare.



Se pianse all'arrivo a Milano da bambino, quando vi si trasferì da Bari con la famiglia, ora questa città, «che gli ha dato tanto», Giuseppe Iannaccone l'ama intensamente. E la guarda dalla sua posizione centralissima, piazza San Babila, dove ha un grande studio legale cosparso di centinaia di opere d'arte, come una galleria. Che apre al pubblico, su appuntamento; offrendo anche a giovani artisti, da moderno mecenate, di esporre i lavori tra i famosi contemporanei Elizabeth Peyton, Banksy, Nobuyoshi Araki. Nell'intimo perimetro di casa tiene invece una collezione «emozionale» di opere realizzate attorno agli anni Trenta, su cui aveva investito i primi guadagni, esposte tutte insieme la prima volta nel 2017 al museo della Triennale. «Scipione, Renato Guttuso, Mario Mafai, Renato Birolli: è come se li conoscessi di persona. La loro vicenda racconta una storia che è anche mia». Ora andranno a Londra, meta la prestigiosa Estorick Collection, in mostra dal prossimo 26 settembre: *A New Figurative Art 1920-1945: Works from the Giuseppe Iannaccone Collection*. Definisce l'arte «stampella dell'anima», luogo ameno in cui riparare nel poco tempo libero che gli lascia la professione di avvocato affermato, pure amata e sognata fin da piccolo («ricordo una mia esposizione a scuola sulla questione meridionale che si trasformò in arringa»).

L'ultima volta che è stato sopraffatto dall'emozione di fronte a un'opera?

Lo scorso dicembre alla fiera Art Basel di Miami, davanti ai lavori della giovane Toyin Ojih Odutola: i protagonisti dei suoi quadri mostrano una dignità e regalità commoventi, senza pose. Mi precipitai dalla gallerista che disse di avere già una lunga lista

Laif - Getty Images - Gianni Forno

92 Panorama | 19 luglio 2018



BIO
GRAFIA

L'arte fa il monaco

Si ispira allo stile di Al Pacino, ama l'etichetta e colleziona capolavori da studioso. Ecco i consigli del penalista **Giuseppe Iannaccone**.

di Marta Galli

IL REGALO PIÙ BELLO
La maglietta autografata di Lorenzo Insigne.



GIUSEPPE IANNACCONE Nasce ad Avellino nel 1955. Laureato in giurisprudenza alla Statale di Milano, nel 1982 fonda lo studio legale omonimo. Avvocato penalista commerciale noto per aver gestito i più complessi casi di cronaca giudiziaria, comincia a collezionare opere d'arte negli anni '90 e i suoi pezzi sono stati esposti in importanti istituzioni museali.



IL NEGOZIO

Amante dell'eleganza, Giuseppe Iannaccone trova rare stoffe da *Il vecchio drappiere* a Milano.

d'attesa. Ma alla fine la spuntai.

C'è qualche collezione d'arte privata che non le appartiene ma che moralmente avrebbe potuto essere sua?

Quella di Alberto della Ragione, attualmente conservata al Museo Novecento di Firenze. Ce ne sono di più ricche, certo, ma non altrettanto sentite e personali. Nell'intimità mi somiglia.

Che consiglio darebbe a un giovane collezionista?

Non credo a chi si vanta d'agire d'intuito. Ho coltivato la passione dell'arte leggendo, molte opere che possiedo le ho inseguite dopo averle viste sui libri: ho finito per accumulare una ricca raccolta di volumi introvabili, che cercavo dai rigattieri di città in città. Per me vale la regola: studiare sempre.

L'abito fa il monaco?

Credo di sì, mio padre mi ha insegnato che il decoro è rispetto. Ancora mi stupiscono i giudici che in tribunale tentano di aggirare l'etichetta, evitando di indossare toga o bavaglino, perché è estate e fa



ICONE DI STILE

Jep Gambardella, protagonista de *La Grande Bellezza* (sopra) indossa le stesse scarpe amate dall'avvocato. Il mito da copiare, anche nel look, è però Al Pacino, nei panni de *Il padrino* (foto a sinistra).



L'EMOZIONE

Recentemente il collezionista è rimasto colpito da *The treatment 19*, di Toyin Ojih Odutola, attualmente esposta a Manifesta 12, a Palermo.



IL VEZZO

Le scarpe bicolore in pelle e tela confezionate ad hoc da Edward Green.

caldo. Non è questione di temperatura, ma d'immagine. È un rito.

Quali vezzi in disuso nell'abbigliamento ritiene andrebbero ripristinati?

Personalmente non ho mai abbandonato il cappello e ho l'abitudine di portare, in questa stagione, scarpe bicolore in pelle e tela, che mi faccio confezionare da Edward Green. Vederle addosso a Jep Gambardella ne *La grande bellezza* mi ha entusiasmato. Non rinuncio ai lini e agli abiti chiari anche in città.

Se lei fosse il personaggio di un film quali panni vestirebbe?

Quelli di Al Pacino ne *Il padrino*. Devo ammettere che ho molto guardato al suo stile (mentre quello di Gambardella è stato pura coincidenza) e ho cercato a lungo la meravigliosa seta fiammata che indossava nella scena del ballo in giardino. L'ho trovata, infine, in uno storico negozio nel centro di Milano chiamato *Il vecchio drappiere*.

Il regalo più bello?

Me lo fece mio figlio Tommaso in occasione del sessantesimo compleanno: la maglia numero 24 di Lorenzo Insigne, con firma autografa del calciatore che tengo esposta nel mio ufficio. Il Napoli, dopo l'arte, è una grande passione.

Il suo rifugio?

Ho una casa sul mare a Corniglia, in Liguria, dove lavoro bene, studio bene. E torno preparato. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19 luglio 2018 | Panorama 93